Romaeuropa Festival

In corealizzazione con

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann



Marta Cuscunà

La Medium

28—29.10

Crediti

La Medium

Di e con Marta Cuscunà
Scene: Paola Villani
Assistenza alla regia e direzione tecnica: Marco Rogante
Costruzioni scenografiche e automazioni: Simone Spangaro
Disegno Luci: Luigi Biondi
Disegno del suono: Mauro Martinuz e Michele Braga
Realizzazione e regia delle guarattelle: Irene Vecchia
Costumi: Chiara Venturini
Esecuzione tecnica dal vivo: Marco Rogante e Simone Spangaro
Con la partecipazione speciale di: Marco Rogante e Giusi Merli
Consulenza artistica: Giacomo Raffaelli
Consulenza sul potenziale performativo della Robotica sociale: Federico Espositi
Supporto alla ricerca scientifica in ambito francese: Francesca Di Fazio
Decorazioni scenografiche: Elisabetta Ferrandino
Foto di scena: Alice Zorzin

Liberamente tratto da *Incantagioni* di Mariano Tomatis

Direzione di produzione: Laura Marinelli
Distribuzione: Jean-Franccois Mathieu
Organizzazione: Roberta Zucchiatti

Produzione: Etnorama – Cultura per nuovi ecosistemi

Coproduzione: Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Centro Teatrale Bresciano, Teatro Stabile di Bolzano
Con il sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Ringraziamenti:
Andrea Bonarini, Thierry Collet, Francesca Della Monica, Sandra Gridelli, Grazia Labagnara, Aurélie Preévost, Andrea Macaluso, Paola Tognon, Roberta Colombo, Famiglia Cuscunà, AIRLAB laboratorio di intelligenza artificiale e robotica del Politecnico di Milano, Trapper, TAD Residency di Bergamo, Il Lavoratorio di Firenze, Teatro del Drago di Ravenna, Casa Fellini di Gambettola, Istituto Italiano di Cultura di Parigi

Foto © Alice Zorzin

Con il sostegno di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

In collaborazione con

PICCOLO

Una produzione esecutiva di

Etnorama

A seguire lo spettacolo del 28 Ottobre, incontro con Marta Cuscunà, in occasione della prima nazionale de La Medium. Nell'ambito degli incontri tra artisti e pubblico di Romaeuropa Festival, in collaborazione con Rai Radio 3 e a cura di Lorenzo Pavolini.
Un'occasione per entrare nel cuore dello spettacolo, approfondirne i processi creativi e incontrare da vicino la sua autrice. Moderato da Lisa Roscioni.

Roma

In corealizzazione con La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
28–29 ottobre — Teatro Vascello

Marta Cuscunà

La Medium

Durata
75 min.

Lo spettacolo *La Medium* racconta la storia vera di Hersilie Rouy, nata a Milano e figlia dell'illusionista ottocentesco Charles Rouy, famoso per il numero de "La Donna Invisibile". Molti numeri che hanno fatto la storia della magia ricalcano un copione sessista: uomini che per dare prova del loro potere, usano come strumento il corpo di una donna che, intera o a pezzi, sparisce.
La Medium si ispira a *Incantagioni* di Mariano Tomatis e cerca di offrire a quelle donne invisibili, che troppe volte sono state fatte sparire, nuovi corpi in cui materializzarsi. Hersilie Rouy è una di queste: donna indipendente, compositrice e maestra di musica, finirà per "scomparire" ma nella realtà. Sarà, infatti, rinchiusa ingiustamente in manicomio con il pretesto del suo interesse verso il sonnambulismo e il magnetismo animale. Durante quattordici anni di prigionia, Hersilie documenterà i soprusi subiti scrivendo, con il proprio sangue, un diario-denuncia. Per sopravvivere, trasformerà le tecniche di illusionismo ereditate dal padre in strumenti di resistenza: messaggi segreti, identità fittizie, astuzie teatrali. Si firmerà con nomi simbolici — tra cui "Madame Pulcinella" — diventando guida e voce delle altre internate dentro il manicomio della Salpêtrière, culla degli studi sull'isteria femminile. Hersilie Rouy è stata una pioniera della critica al sistema manicomiale. La sua storia rivive sul palcoscenico come metafora di una straordinaria resistenza: una donna che non ha mai smesso di rivendicare la propria identità e la propria libertà, fino a ottenere, dopo la liberazione, la modifica della legge francese del 1838 sull'internamento manicomiale. A poco più di quarant'anni dalla riforma Basaglia, che ha disposto la chiusura dei manicomi, lo spettacolo vuole far riemergere la storia di una donna che, in clamoroso anticipo sui tempi, ha denunciato i soprusi degli istituti manicomiali. Una vicenda in cui la magia non serve a stupire ma a sopravvivere, raccontata attraverso uno spettacolo che unisce l'artigianalità del teatro di figura con la ricerca tecnologica. Tra illusionismo, sedute spiritiche e tradizioni popolari come le guarattelle napoletane, *La Medium* svela il rapporto tra corpo femminile e potere patriarcale, trasformando il teatro in un dispositivo di liberazione simbolica.

La Medium di Marta Cuscunà

Di Giulia Caminito

Far comparire colombe e nastri argentati, far sparire monete sonanti o pappagallini, indovinare le carte da gioco o cambiarsi gli abiti a una velocità incredibile. L'illusionismo ha diffuso prima nelle strade e poi sui palchi di tutto il mondo la voglia umana di scoprire la forza della magia e la possibilità nel credere all'assurdo.

Tra le più famose e riuscite performance dei più celebri illusionisti vanno di certo annoverate quelle con la presenza di una donna, a volte la moglie e a volte l'assistente del mago, che viene torturata con motoseghe, lanci di coltelli e proiettili vacanti per stupire gli astanti. Divisa a metà, smembrata, decapitata, incatenata, ridotta in cubicoli e in scatole nere, così la donna ha partecipato per molto tempo alla magia e all'illusione. Sul suo corpo venivano inflitte le tracce evanescenti di un desiderio di oggettificazione più ampio e radicale, che da secoli anima la violenza di genere.

Staccandosi da queste immagini feroci e soverchianti, è possibile oggi mettere in pratica con nuovi gesti e nuove parole un illusionismo femminista?

A partire dal libro *Incantagioni* di Mariano Tomatis (NOT, 2022) - in cui vengono rievocate sei figure di donne esoteriche, stravaganti e magiche – *La Medium* di Marta Cuscunà porta in scena il racconto dell'incredibile e dolorosa storia di Hersilie Rouy.

Nata a Milano nel 1814, era figlia dell'illusionista Charles Rouy, famoso all'epoca per il numero de "La Donna Invisibile", dove una donna veniva fatta sparire in un armadio tramite un gioco di specchi. La sua voce, invece, risuonava sul palco in sua assenza, dando l'impressione che potesse aleggiare nella sala o concentrarsi in una magica sfera di vetro. Per un terribile gioco del destino, a un certo punto della sua vita fu Hersilie a scomparire.

Hersilie Rouy era una donna indipendente, compositrice e maestra di musica. Essendo cresciuta vicino a un padre che viveva di inganni e incantesimi, era da sempre affascinata da pratiche e comportamenti al limite tra sogno e realtà, come il sonnambulismo e il magnetismo animale. Proprio a causa di queste sue stranezze e della sua forte personalità, ma anche per colpa di un complotto famigliare, Hersilie un giorno venne prelevata dalla propria casa e portata a forza in una struttura manicomiale. Spogliata dei documenti e degli abiti, le fu impossibile riuscire a scappare e a reclamare la propria identità. Dopo due anni di tentativi falliti finì all'Hopital Salpêtrière, che contava 4500 letti e oltre 6000 internate. "Donne indigenti, prostitute, isteriche, malate, vecchie

o semplicemente donne indesiderate". Hersilie vi restò confinata molto a lungo, per un totale di quattordici anni di internamento, ma senza perdere il proprio piglio ribelle e senza lasciarsi piegare.

Per sopravvivere, trasformò le tecniche d'illusionismo ereditate dal padre in strumenti di resistenza: messaggi segreti, identità fittizie, astuzie teatrali. Per confondere e deridere i suoi carcerieri si mise a firmare le lettere con nomi simbolici – tra cui l' "Anticristo" e "Madame Pulcinella". La sua forza d'animo e la sua infaticabile volontà di tornare libera la portarono a occuparsi anche delle altre internate, che si trovavano al Salpêtrière confinate in una condizione di abbandono, abuso e povertà.

Hersilie Rouy è stata a tutti gli effetti una pioniera della critica al sistema manicomiale, dal quale riuscì a uscire e su cui si scagliò nel suo memoir - pubblicato postumo nel 1883 con il titolo "Memorie di un'alienata"- , alzando il velo sui frenocomi e i loro metodi coercitivi e disumani. La sua vicenda divenne un vero e proprio scandalo per l'opinione pubblica francese e portò alla modifica della legge sugli istituti manicomiali.

A poco più di quarant'anni dalla riforma Basaglia, che ha disposto la chiusura degli ospedali psichiatrici, lo spettacolo di Cuscunà vuole far riemergere la storia di una figura che ormai in ben pochi conoscono, ma che ha avuto un ruolo fondamentale nella liberazione di moltissime donne che vennero costrette e seviziate, solo perché immuni alle pretese patriarcali della società. Gli strumenti usati per questa narrazione sono macchinari, ingranaggi, voci fuori campo e incredibili sedute spiritiche, ma anche letture e riferimenti d'archivio. Avvalendosi di tutte le sue ricerche, Cuscunà riprende anche il lavoro sul teatro di figura, portando con sé le guarrattelle napoletane – burattini a guanto di origine popolare -, animandole all'interno di uno spettacolo dentro lo spettacolo, che muove i fili dell'illusione tra svelamenti e nuovi misteri. *La Medium*, rievocando la storia di Hersilie, senza sottrarsi alla critica politica e all'ironia come arma per irridere il potere, conduce il pubblico nei salotti esoterici europei tra Ottocento e Novecento, dove si tenevano suggestive sedute spiritiche le cui protagoniste erano donne medianiche temute e misteriose.

Cuscunà sembra dirci che, in questo grande spettacolo di illusioni che è la Storia, la missione delle donne è quella di tornare visibili, per farsi finalmente guardare e veder riconosciuta la propria inalienabile aspirazione alla libertà.

Biografia

Marta Cuscunà È nata a Monfalcone, città segnata insieme dalla storia del cantiere navale e dalle conseguenze dell'amianto. Autrice e performer di teatro visuale, nella sua ricerca intreccia attivismo, drammaturgia per figure e scrittura scenica.

Il suo percorso si forma a partire da Prima del Teatro – Scuola Europea per l'Arte dell'Attore, dove incontra maestri come Joan Baixas, José Sanchis Sinisterra e Christian Burgess. Dopo le prime esperienze internazionali tra Italia, Spagna e Regno Unito, avvia un percorso autoriale che la porta a firmare e interpretare lavori come *È bello vivere liberi!* (2009), *La semplicità ingannata* (2012) e *Sorry, boys* (2015), tappe centrali di una ricerca che coniuga teatro civile, ironia e dispositivi visuali.

Negli anni successivi approfondisce il rapporto tra immaginario mitico, tecnologia e drammaturgia per figure in lavori come *Il canto della caduta*, *Earthbound* e *Corvidae. Sguardi di specie*. Dal 2009 al 2019 ha fatto parte di Fies Factory / Centrale Fies. Dal 2021 è artista associata al Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa.

Romaeuropa Festival ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione Romaeuropa RE

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di

Con il sostegno di

Main media partner

Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania

Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

70° gemellaggio Roma - Parigi

Realizzato con

Patrocini e sostegno internazionali

Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione

Masterclass

Ultra club

Powered by REF

DNApppunti coreografici

Romaeuropa
Festival

Romaeuropa
Festival

maeuro

festiva